



**Dipartimento
per le politiche della famiglia**

Presidenza del Consiglio dei Ministri



Politiche per l'invecchiamento attivo nella Regione Lazio: quali possibili obiettivi?

**I risultati di una consultazione con i referenti dell'amministrazione e con
gli stakeholders della società civile**

**(rapporto previsto nell'ambito del progetto "Coordinamento nazionale partecipato e
multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo", WP2 – T3)**

Giovanni Damiano

Novembre 2021

INTRODUZIONE

Questo rapporto è redatto nell'ambito della terza fase del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo" (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/>)

La prima fase ha riguardato una indagine dello stato dell'arte in ogni amministrazione (link per scaricare il rapporto relativo alla presente amministrazione: <http://famiglia.governo.it/media/1949/regione-lazio-politiche-invecchiamento-attivo.pdf>), attraverso la quale è stato pervenire ad un rapporto sulla situazione a livello nazionale (<http://famiglia.governo.it/media/2132/le-politiche-per-l-invecchiamento-attivo-in-italia.pdf>)

La seconda fase si è concentrata sul fornire raccomandazioni e relativi obiettivi a breve termine, basandosi sull'analisi dello stato dell'arte precedentemente riscontrato (<http://famiglia.governo.it/media/2329/raccomandazioni-per-l-adozione-di-politiche-in-materia-di-invecchiamento-attivo.pdf>)

La terza fase è focalizzata sull'individuazione di possibili sviluppi futuri, in applicazione delle raccomandazioni e partendo dallo stato dell'arte come precedentemente riscontrato.

Questa terza fase è contraddistinta da due attività principali. In un primo momento, la discussione si è sviluppata con i rappresentanti di ogni Amministrazione attraverso un'intervista collettiva (svolta in modalità telematica causa Covid). In un secondo momento, la prospettiva dell'amministrazione è stata integrata con quella degli stakeholder della società civile rilevanti in tale ambito.

Per quanto riguarda la discussione con i referenti dell'amministrazione, l'intervista collettiva ha inteso favorire un utile confronto sull'applicazione delle "Raccomandazioni per l'adozione di politiche in materia di invecchiamento attivo – Aprile 2021", esplorando nuovi possibili percorsi attuativi in materia di IA, alla luce dello stato dell'arte già riscontrato nell'Amministrazione medesima attraverso la precedente fase progettuale.

L'intervista è stata realizzata nel mese di luglio 2021 sulla base di una traccia preordinata articolata su 15 temi che rinviano ai commitment del Piano internazionale di Madrid (MIPAA) e della Agenda di Sviluppo sostenibile (SdG), e, quindi, alle relative Raccomandazioni elaborate dalla rete progettuale di stakeholder, nell'ambito del presente progetto.

Al fine di favorire una discussione mirata e fluida, i partecipanti hanno elaborato in anticipo i propri contributi sulla base della traccia loro inviata e designato un "rispondente principale" per ognuno dei 15 punti.

Lo "stato dell'arte" presentato in questo rapporto è stato in larga parte ricostruito dai referenti durante l'intervista, in quanto scarsamente presente nel rapporto sullo stato dell'arte elaborato durante la prima fase del presente progetto.

Per quanto riguarda il feedback alla bozza di report da parte degli stakeholder della società civile, la bozza è stata inviata alla rete di stakeholders afferente al progetto (<http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/invecchiamento-attivo/progetto-di-coordinamento-nazionale/rete-di-stakeholder/>), con la richiesta, alle organizzazioni nazionali della rete che sono presenti e rappresentate anche a livello

regionale/territoriale, di poter attivare le loro sedi regionali, al fine di poter ricevere un contributo anche dalle organizzazioni della società civile presenti sul territorio. La consultazione, avvenuta tramite e-mail, si è svolta nella finestra temporale compresa tra mercoledì 21 luglio e giovedì 19 agosto 2021 (scadenza successivamente estesa al 30 settembre 2021).

I capitoli di questo documento si basano sul framework che sin dalla prima fase contraddistingue le attività progettuali: gli impegni (commitments) contenuti nel Piano di azione internazionale per l'Invecchiamento di Madrid (Madrid International Plan of Action on Ageing - MIPAA), e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (social development goals, SDGs) contenuti nell'agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.

1. MIPAA *Commitment* 1: Il *mainstreaming* dell'invecchiamento in tutte le politiche pubbliche al fine di armonizzare la società e l'economia con i mutamenti demografici e garantire una società per tutte le età.

Finalità

La finalità di questo *commitment* è quella di superare le visioni settoriali ed entrare in un'ottica di sistema nell'affrontare le sfide legate all'invecchiamento. In ambito di invecchiamento attivo, esperienze positive in tal senso, sia a livello di governo nazionale che di governi locali, sono quelle che promuovono e mettono in pratica una collaborazione interministeriale o, a livello regionale, interassessorile, superando la visione classica che demanda perlopiù ai soli responsabili delle politiche sociali e sanitarie la produzione e la gestione degli interventi in tale ambito.

Raccomandazione n.1

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti i Ministeri, i Dipartimenti presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, le Regioni e le Province Autonome.

Raccomandazione n.2

È necessario prevedere strumenti di lungo periodo per il coordinamento, l'analisi, la programmazione, l'implementazione e il monitoraggio delle politiche in materia di invecchiamento attivo a livello regionale, con il coinvolgimento di tutti gli assessorati/i servizi regionali, oltre che altri importanti attori istituzionali regionali (Ambiti sociali, ecc.).

Obiettivi di breve termine:

- a) Costituzione di un Osservatorio nazionale per l'invecchiamento attivo.
- b) Costituzione di strumenti regionali come "Tavoli regionali permanenti sull'invecchiamento attivo", o simili.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

In Regione Lazio il tema dell'IA non è inserito in modo strutturato e coordinato in tutte le politiche pubbliche, perdendo così l'opportunità di armonizzare società e sistemi economici con il cambiamento demografico degli anziani nella società. Tuttavia, l'IA è promosso attraverso la legge di coordinamento del sistema integrato dei servizi sociali e il Piano sociale regionale che offrono uno scenario ampio d'interventi, anche se parziale e non pervasivo rispetto a tutte le possibili politiche pubbliche. Nel Piano sociale è espressamente previsto un accordo con le politiche attive del lavoro, dell'immigrazione, abitative, ambientali, della sicurezza dei cittadini e delle cittadine, culturali, educative, ricreative, sportive e del tempo libero; a tal fine la Regione garantisce di avviare nel corso del 2020 un percorso di confronto tra i diversi assessorati competenti, per condividere le strategie e favorire l'integrazione delle diverse programmazioni di settore; attivare modalità di consultazione stabili e sistematiche dei soggetti sociali.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La Regione Lazio ha avviato un percorso coerente alla Raccomandazione 2, attraverso una proposta di legge regionale (PL n. 232, in corso di approvazione) che tutela la promozione e la valorizzazione dell'invecchiamento attivo e che consentirà di inserire il tema dell'IA in modo strutturato e coordinato in tutte le politiche pubbliche. A tal fine, nel corso del 2020, la Regione ha posto le basi per una strategia di

confronto tra i diversi assessorati competenti, da cui è discesa la proposta di legge in discussione presso il Consiglio regionale che mira a disciplinare gli aspetti afferenti le politiche di IA, sia a livello prettamente sociale, sia a livello trasversale rispetto a tematiche quali la formazione, la cultura e l'agricoltura sociale, ecc. A valle dell'approvazione della nuova norma la Regione sarà impegnata nel recepimento della stessa e, quindi, nell'armonizzazione delle politiche. Si renderà necessario, pertanto, definire un coordinamento che allo stato attuale è incardinato presso la Direzione regionale per l'inclusione sociale, oltre agli strumenti di monitoraggio delle politiche.

La Programmazione degli interventi si prevede avvenga in coerenza col piano sociale regionale (previsto dall'articolo 46 della legge 11 del 2016) e in accordo con le organizzazioni del terzo settore e quelle sindacali. Queste ultime sono risultate dirimenti nell'avvio del nuovo processo di mainstreaming ageing, avendo contribuito in modo sostanziale, attraverso un tavolo di lavoro unitario, all'approvazione delle nuove linee guida in materia di Centri anziani e al processo di formazione dei documenti più rilevanti in materia di IA, tra cui la nuova legge regionale.

L'istituzione di un Osservatorio nazionale per l'IA è vista dalla Regione come una opportunità di coordinamento delle politiche e delle iniziative sul tema che consente di fare sistema al livello Paese ed aiuta all'inversione di una tendenza consolidata di considerare le politiche sull'IA unicamente in senso alle politiche sociali, a favore, invece, di una visione integrata che apre alla trasversalità del tema dell'IA rispetto alle diverse politiche di settore.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Si auspica che il monitoraggio e la valutazione avvengano con il coinvolgimento attivo dei diversi attori della rete, così come indicato dal Piano Sociale regionale del sistema di interventi e servizi integrati. Tale verifica si rende particolarmente importante per le attività svolte dalle varie realtà territoriali.

Inoltre, si ritiene indispensabile che l'efficacia della legge regionale sull'Invecchiamento attivo, in termini di implementazione degli interventi programmati, non sia condizionata in modo esclusivo dalla capacità attuativa dei vari Piani di Zona e dall'efficienza o meno delle APS.

2. MIPAA *Commitment* 2: Integrazione e partecipazione degli anziani nella società: Assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società

Finalità

La finalità di questo *commitment*, in ottica di invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo, nessuno escluso, così da garantire che siano fornite tutte le opportunità possibili, tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita [Age Italia]. È importante che le opportunità siano presenti per tutti e in tutti gli ambiti, con la possibilità di favorire l'esperienza di diversi percorsi di invecchiamento attivo, anche transitando, se desiderato dagli individui, da una dimensione a un'altra (di invecchiamento attivo), a seconda delle preferenze o delle necessità. Ciò, ad esempio, al fine di consentire alle persone di prendersi cura di tutti gli aspetti della vita, anche in ottica di conciliazione vita-lavoro, per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle Associazioni Familiari]. La prospettiva di tale approccio va anche oltre il livello micro, in quanto permette, attraverso i benefici per la società nel suo complesso, di affrontare anche la tematica della sostenibilità dell'invecchiamento [Università Cattolica del Sacro Cuore]. Tra i risultati attesi c'è, ad esempio, quello della diminuzione dei costi, in particolare sul fronte della sanità e dei servizi sociali [AUSER].

Raccomandazione n.3

È necessario assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società a livello nazionale e regionale attraverso normative adeguate e specifiche.

Raccomandazione n.4

È necessario far sì che la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società come previsto in leggi, decreti, delibere e altri documenti normativi, si concretizzi e non resti solo sulla carta.

Obiettivi di breve termine:

- a) Approvazione e implementazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire vari parametri, tra cui un livello minimo che tutte le Regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società, alla quale le attività regionali e locali in tale ambito possano riferirsi.
- b) Approvazione e implementazione di leggi regionali sulla promozione organica dell'invecchiamento attivo tra i suoi vari ambiti, o simili normative (essendo dimostrato come anche in presenza di strumenti diversi, l'obiettivo sia raggiungibile, ad es. Regione Umbria, Regione Emilia-Romagna).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione affida l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società al modello collaudato del sistema integrato delle politiche e dei servizi sociali, ispirato dalla legge n. 328/2000. Una cornice normativa dedicata all'IA offrirebbe a questo sistema di partnership un connotato specifico e maggiormente funzionale all'integrazione e partecipazione degli anziani nella società.

L'art. 13, comma 1, lett. b), della Legge n. 11/2016 che prevede la partecipazione degli anziani alla comunità locale in un'ottica di solidarietà fra generazioni. In tal senso, il "Progetto Te - Lazio per la terza età", con le edizioni 2018 e 2019, promuove lo sviluppo dei centri anziani. Parimenti l'Avviso pubblico "Valorizzazione delle politiche attive a favore degli anziani" che attua la DGR 295/2019 promuove progetti di invecchiamento attivo, in tema di salute e benessere psicofisico (attraverso attività di formazione ed

informazione, attività fisica, iniziative tradizionali e innovative di contrasto della solitudine, dell'isolamento dell'esclusione sociale).

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

In linea di continuità con le attività svolte nel biennio precedente, la Regione sarà impegnata nell'attuazione delle attività previste dall'Avviso del "Progetto Te - Lazio per la terza età", per l'anno 2020, che promuove lo sviluppo dei Centri per anziani e, grazie all'approvazione della Legge quadro in materia di IA (che si auspica avvenga in tempi brevi), l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società potrà essere maggiormente efficace. La proposta di legge prevede, a tal fine, un fondo dedicato all'invecchiamento attivo.

In attesa dell'approvazione della citata Legge, la Giunta regionale con delibera n. 452/2020 ha avviato un processo di riforma della gestione dei Centri per anziani, prevedendo la costituzione di un coordinamento regionale e di una rete di coordinamenti locali che prevedono la partecipazione delle organizzazioni sindacali e del terzo settore. La Regione, nella fattispecie, attraverso questa iniziativa, trasforma i Centri per anziani in Associazione di Promozione Sociale (APS), favorendo, in logica sussidiaria, un cambio della governance degli stessi. L'iniziativa e la titolarità del servizio saranno, dunque, ceduti agli stessi anziani, attribuendo loro, ai sensi dell'art. 118 della Costituzione, l'autonoma iniziativa per lo svolgimento di attività di interesse comune.

Una criticità che potrebbe emergere nei prossimi mesi, nella fase attuativa della riforma, è legata alla "parità di genere", nell'ambito della partecipazione degli anziani agli organi di governo dei Centri; cioè potrebbe verificarsi uno sbilanciamento del genere maschile al governo delle costituite APS.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Al fine di favorire l'ottimizzazione delle funzionalità delle APS, anche nei rapporti con le istituzioni locali, municipali e comunali, si ritiene necessario prevedere degli incontri formativi propedeutici per i responsabili delle APS.

3. SDG 17: Rafforzare il partenariato

Finalità

L'obiettivo di sviluppo sostenibile relativo al rafforzamento del partenariato, in ottica di invecchiamento attivo, fa riferimento alla necessità di coinvolgere in tutti i processi (dalla produzione di politiche all'attuazione dei servizi e relativo monitoraggio) gli *stakeholder* rilevanti con strumenti di consultazione e co-decisione. È un tema fortemente collegato ai precedenti due, in quanto ciò rafforza l'integrazione e partecipazione degli anziani nella società (MIPAA 2) ed ancor di più se tale consultazione e co-decisione viene integrata in strumenti di *mainstreaming ageing*, come sopra descritto (MIPAA 1).

Raccomandazione n.5

È necessario che tutti gli strumenti di lungo periodo per l'analisi, la programmazione, implementazione e monitoraggio in ambito di invecchiamento attivo, da prevedere sia a livello nazionale che a livello regionale/locale (osservatori, tavoli, gruppi o consulte) oltre che rappresentanti degli organi di governo legati alla creazione di politiche, includano tutti gli *stakeholder* rilevanti (provenienti dal Terzo settore e dalla società civile, dal mondo accademico-scientifico, dalle reti/partenariati già realizzati dalle Amministrazioni centrali, ecc.) in tutte le fasi, ai fini di co-progettazione e co-decisione, a garanzia dei meccanismi partecipativi anche di tipo *bottom-up* (dal basso verso l'alto).

Obiettivi di breve termine:

- a) Confermare la rete di *stakeholder* creata a livello nazionale, nell'ambito del "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo".
- b) Creare o implementare (ove già esistente ma non ancora operativa), una rete di *stakeholder* a livello regionale, a partire da quelle già attivate dalle Amministrazioni a vari livelli.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione affida l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società al modello collaudato del sistema integrato delle politiche e dei servizi sociali, ispirato dalla legge n. 328/2000. In questa cornice la Regione e gli enti locali, in particolare, assicurano la consultazione dei cittadini e degli utenti, sia come singoli sia nelle formazioni sociali ove svolgono la propria personalità, nella programmazione e realizzazione dei servizi, valorizzando le libere forme associative e promuovendo organismi di partecipazione al sistema integrato. Ciononostante, una cornice normativa dedicata all'IA offrirebbe a questo sistema di partnership un connotato specifico e maggiormente funzionale all'integrazione e partecipazione degli anziani nella società.

Nel corso del 2020, la Regione ha istituito e codificato attraverso una norma la rete degli stakeholder, attraverso il coordinamento regionale dei Centri per anziani. Il coordinamento, definito dalla citata DGR n. 452/2020, è articolato in 36 coordinamenti distrettuali, per ciascun distretto sociosanitario; 15 coordinamenti municipali, per ciascun municipio di Roma capitale; 1 coordinamento cittadino per Roma capitale. Al coordinamento regionale partecipano l'Assessore regionale competente per le politiche sociali, o suo delegato, che lo presiede; il Direttore regionale per l'inclusione sociale, o un suo delegato, con funzioni di coordinamento operativo ed amministrativo; 1 rappresentante di ANCI Lazio; 1 rappresentante per ogni coordinamento distrettuale; 1 rappresentante del coordinamento cittadino di Roma capitale; 3 rappresentanti delle oo.ss. di pensionati più rappresentative; 5 rappresentanti delle associazioni di secondo livello di centri anziani e di anziani del Lazio; 1 rappresentante del Forum regionale del Terzo Settore.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La rete regionale degli stakeholder ha attivamente partecipato al processo di formazione dei documenti più rilevanti in materia di IA, attraverso un tavolo di lavoro propedeutico all'approvazione delle nuove linee guida in materia di Centri anziani http://www.regione.lazio.it/binary/rl_main/tbl_documenti/POS_DGR_452_14_07_2020_Allegato1.pdf e, in seguito, nella spinta propulsiva per la proposta di legge sulla promozione dell'IA, con riferimento alla quale sono stati svolti numerosi incontri in particolare con le organizzazioni sindacali. Un'ulteriore modifica alla rete seguirà con l'approvazione della legge che ne amplierà il novero dei partecipanti, al di là degli attori sociali, includendo ad esempio gli enti della formazione, le associazioni culturali e sportive, secondo modalità che andranno regolate, di volta in volta.

La trasformazione dei Centri per anziani in APS e la costituzione della rete di coordinamento apriranno, dunque, ad una serie di opportunità di co-progettazione e compartecipazione di servizi aggiuntivi, da parte del terzo settore e delle organizzazioni sindacali, che potranno integrare l'offerta tradizionale dei Centri per anziani e facilitarne l'accesso. Tale relazione tra il sistema codificato dei Centri e il sistema di volontariato sarà decisiva per un efficace processo di attuazione delle politiche e degli interventi in materia di invecchiamento attivo e di contrasto all'emarginazione, anche alla luce del fatto che in regione il sistema di volontariato è principalmente infrastrutturato sulla fascia d'età degli over 60.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In linea con la costituzione della citata rete di coordinamento, è opportuno rafforzare il concetto di co-progettazione e compartecipazione dei servizi all'interno delle varie APS. Inoltre, è auspicabile offrire agli anziani la possibilità di avere cognizione di tutte le APS attive sul territorio e poter scegliere quella o quelle a cui prendere parte.

4. MIPAA *Commitment* 3, SDG 1, SDG 10: Promuovere la lotta alle disuguaglianze, alla povertà e una crescita economica equa e sostenibile in risposta all'invecchiamento della popolazione

Finalità

Le disuguaglianze vengono considerate come barriere che impediscono l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo, che devono essere garantiti a tutta la popolazione anziana a prescindere dalle differenze di risorse culturali, di reddito, di istruzione e dalle condizioni di salute, che penalizzano chi ne possiede di meno, proprio al fine di ridurle. Questa visione non comprende, dunque, la parte strettamente assistenzialista dell'anziano bisognoso di assistenza sociale e sanitaria, quanto invece quei casi in cui le disuguaglianze sono date dalle differenze di accesso alle risorse e dalla capacità di realizzare i propri obiettivi di vita, rispetto ad esempio alle specifiche condizioni socioeconomiche.

La crescita economica equa e sostenibile, dunque, è intesa in termini di conseguimento di una riduzione delle disuguaglianze aumentando le risorse disponibili, e in termini di garanzia dell'accesso all'invecchiamento attivo anche ad individui con scarse risorse. In questa prospettiva, il *commitment* MIPAA e gli obiettivi di sviluppo sostenibile in oggetto possono essere considerati come caso un particolare di quanto affermato in generale nel capitolo riguardante il *commitment* 2 (favorire la partecipazione).

Raccomandazione n.6

È necessario promuovere politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute. Non solo tramite l'erogazione di contributi, ma anche attraverso la creazione di opportunità di accesso, per queste fasce svantaggiate di popolazione, ai vari ambiti di invecchiamento attivo, sfruttando le specifiche caratteristiche del territorio e favorendo lo sviluppo delle competenze digitali tra le persone anziane.

Obiettivi di breve termine:

- a) Potenziare, a livello di Ambito sociale, la costituzione o l'implementazione di sportelli dedicati a un accompagnamento delle persone anziane, verso i percorsi di invecchiamento attivo, che tenga conto delle disuguaglianze.
- b) Favorire lo sviluppo e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il *digital divide* della popolazione anziana e a promuovere l'alfabetizzazione informatica, in quanto azioni in grado di contrastare disuguaglianze e promuovere l'invecchiamento attivo, e anche a garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia nella gestione della propria vita e dell'equità di accesso ai servizi e alle informazioni, in risposta ai propri bisogni (cittadinanza digitale).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Legge regionale di riferimento (n. 11/2016) presenta tra le finalità il voler rimuovere le condizioni di disuguaglianza, discriminazione, di bisogno e di disagio derivanti da limitazioni personali e sociali, da condizioni di non autosufficienza e da difficoltà economiche, al fine di contrastare tutte le forme di esclusione sociale. La povertà è una delle principali cause di disuguaglianza e di emarginazione che la Regione intende contrastare con il riconoscimento del reddito minimo garantito. L'invecchiamento attivo, in questi casi, diventa un fenomeno implicito che la legge intende sostenere valorizzando, ad esempio, il ruolo della famiglia, quale nucleo fondamentale delle comunità locali per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona, con percorsi integrati di economia sociale e solidale come il co-housing.

Non si rinvengono azioni esplicite per l'IA se non nell'ambito dei progetti europei di reinserimento nel mercato del lavoro, che prevedono anche indennità di partecipazione per coloro che hanno perso

qualsiasi forma di sostegno al reddito, e dei 76 progetti vincitori del bando (da 7,5 milioni di euro) “Un taglio alla povertà”.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La nuova struttura della programmazione regionale delle politiche sociali, attraverso i Piani sociali di zona, consentirà agli ambiti territoriali un maggiore margine di autonomia nell'adeguamento dei servizi attivati rispetto alla specifica raccomandazione 6 e all'obiettivo a breve termine a). In questo quadro, la possibilità di attivare sportelli dedicati all'accompagnamento delle persone anziane verso percorsi di IA, può configurarsi come un “livello essenziale delle prestazioni sociali” che troverà implementazione ulteriore al momento dell'entrata in vigore della citata legge quadro.

In merito all'obiettivo a breve termine b) la proposta di legge in discussione contiene espliciti riferimenti alla promozione e al sostegno, da parte della Regione, di percorsi formativi riferiti alla cittadinanza digitale che troveranno attuazione coordinata anche attraverso il ruolo riconosciuto sul territorio ai Centri anziani, in qualità di APS, che tra le attività previste dalle “Linee Guida Regionali” realizzeranno appunto interventi di apprendimento dell'utilizzo delle tecnologie informatiche.

In particolare, è l'articolo 10 della proposta di legge che contiene l'impegno della Regione alla diffusione di strumenti tecnologicamente avanzati a favore degli anziani anche attraverso convenzioni con gli enti locali e i soggetti del Terzo settore.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Si consiglia di prevedere una specifica copertura economico-finanziaria per le iniziative previste dal citato art. 10, finalizzate all'eliminazione del digital divide, e per tutte quelle promosse dalla Regione in materia di lotta alle disuguaglianze e alla povertà.

5. MIPAA *Commitment* 4: Modifica dei sistemi di protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche

Finalità

Mentre generalmente questo *commitment* MIPAA viene esclusivamente ricondotto al tema delle pensioni, in riferimento all'invecchiamento attivo per protezione sociale si intende qualcosa di più ampio, che, in aggiunta al tema della lotta alle disuguaglianze e alla povertà (si veda il precedente capitolo), includa la costruzione e ridefinizione di un nuovo sistema di *welfare* fondato sui pilastri irrinunciabili dell'universalità e della solidarietà inter-generazionale, in grado di consolidare i diritti sociali.

Raccomandazione n.7

Al fine di favorire un'adeguata protezione sociale in risposta ai cambiamenti demografici e alle loro conseguenze socio-economiche attraverso la costruzione di un nuovo sistema di *welfare*, è necessario prevedere una *governance* istituzionale multilivello, sia a livello nazionale che a livello regionale, che integri la prospettiva dell'invecchiamento nell'arco della vita delle persone e nei diversi contesti di convivenza.

Obiettivo di breve termine:

a) Realizzazione di un sistema di servizi di prossimità, di protezione e integrazione sociale per gli anziani che vivono nelle aree svantaggiate, ad esempio: centri montani, aree interne e periferie.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La legge di riferimento per il sistema integrato dei servizi sociali all'art. 13 prevede espressamente di attivare, per la promozione dell'IA, servizi culturali, ricreativi, sportivi e per la mobilità; attività socialmente utili volontarie che sostengono la partecipazione attiva alla vita della comunità locale; nonché il co-housing sociale. Queste ed altre tipologie di interventi e servizi trovano concretezza nel Piano Sociale "Prendersi cura, un bene comune", per il quale il Consiglio regionale ha destinato 656 milioni di euro, di cui 524 milioni di euro tra risorse statali e regionali e 132 milioni di euro di fondi europei del POR FSE. Allo stato attuale, risultano concretamente finanziati con il citato Progetto "Te – Lazio per la terza età" i centri per anziani.

In via sperimentale, nel corso del 2020, si è intrapreso un percorso di monitoraggio attivo della popolazione anziana, attraverso un sistema telefonico di presa in carico diretta della persona anziana, al fine di favorire un modello di assistenza domiciliare socio-sanitaria, in cui il servizio si adatta ai bisogni dell'utente.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La realizzazione di un sistema di servizi di prossimità utile a ridurre l'isolamento delle persone anziane costituisce obiettivo di medio periodo, anche in ragione dell'elevato numero di piccoli Comuni presenti nella Regione Lazio e della dislocazione di molti di essi in zone montane e isolate.

Il progetto pilota di un modello regionale di assistenza domiciliare socio-sanitaria, attuato sul territorio di Roma, dapprima con un monitoraggio attivo della popolazione anziana e, poi, con la presa in carico telefonica dell'utente, sarà esteso sull'intero territorio regionale, rendendolo strutturale in ciascuno dei distretti socio-sanitari laziali, all'interno della programmazione dei Piani sociali di zona.

In aggiunta a tale iniziativa, l'art. 7 della citata proposta di legge prevede l'impiego degli anziani nel volontariato come forma d'impegno civile, il cui valore è rappresentato, appunto, dalla partecipazione attiva dell'anziano alla vita della comunità locale.

I Centri anziani recepiscono questo mandato attraverso il nuovo impianto organizzativo, definito dalla citata riforma regionale, che attribuisce loro piena autonomia di programmazione e gestione, nel rispetto dell'individualità dell'anziano, per rispondere a sempre nuovi bisogni degli utenti e frequentatori del centro. Tali Centri si inseriranno nel sistema integrato dei servizi sociali regionali, configurandosi sempre più come strumento in grado di favorire l'accoglienza di servizi aperti alla comunità e predisposti per rispondere alle varie esigenze della popolazione anziana, perseguendo obiettivi di solidarietà sociale, culturale e civile. Essi saranno un luogo di incontro, di vita di relazione, di riunione, di formazione e di informazione, finalizzate alla promozione e organizzazione di varie attività, nonché alla erogazione di servizi e prestazioni rivolte a soddisfare specifici bisogni ed esigenze della persona anziana, allo scopo di promuovere relazioni interpersonali tra anziani e tra questi e i cittadini delle altre fasce di età esistenti sul territorio.

A titolo esemplificativo, le linee guida regionali per i Centri anziani prevedono tra le attività:

- a) incontro intergenerazionale con le scuole e l'apertura ad altre realtà del territorio, attraverso il coinvolgimento delle sensibilità umane favorendo il miglioramento qualitativo dello scambio esperienziale e culturale;
- b) interventi atti a contrastare i fattori discriminanti che possono diventare causa di emarginazione e isolamento della persona anziana e che ne favoriscano l'inclusione sociale;
- c) recupero psico-fisico, anche attraverso attività ludico-motorie, affinché la persona anziana mantenga l'autosufficienza, con conseguente miglioramento della qualità della vita;
- d) apprendimento dell'utilizzo delle tecnologie informatiche;
- e) informazione e orientamento inerenti ai servizi sociali e sanitari offerti sul territorio, e modalità per entrare in contatto con le pubbliche amministrazioni erogatrici dei servizi, con conseguente incremento della capacità di accesso ai servizi stessi (enti locali, ASL, etc.)
- f) corsi informativi sulle problematiche sanitarie e sociali connesse con la terza età, o su altri argomenti di interesse dei soci;
- g) interventi finalizzati alla prevenzione e tutela della salute degli anziani, in collaborazione con le Aziende Sanitarie del Lazio;
- h) attività ricreativo-culturali in favore della popolazione anziana quali organizzazione di feste, soggiorni estivi/invernali, viaggi;
- i) organizzazione di riunioni conviviali quali occasioni di socialità svolte sia all'interno, sia all'esterno dei Centri;
- j) promozione di attività lavorative ed artigianali, utilizzando l'esperienza di artigiani anziani, e di attività rivolte alla cura degli orti urbani.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In linea con quanto affermato nel presente paragrafo, in merito alla staffetta intergenerazionale, al fine di incentivare i servizi di prossimità si ritiene necessario istituire una rete di collaborazione tra le APS, gli istituti universitari e la Regione in grado di riconoscere i CFU per coloro che risultano iscritti ad un corso di studi universitario socio-sanitario (ad esempio infermieristica, psicologia, scienze sociali) e che prestano assistenza domiciliare ai soggetti anziani.

6. MIPAA *Commitment* 5, SDG 8: Mettere in condizione il mercato del lavoro di rispondere alle conseguenze economiche e sociali dell'invecchiamento della popolazione

Finalità

Quella dell'occupazione è considerata una dimensione importante, tra quelle che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2 di questo documento. Garantire la partecipazione in questo ambito è una necessità che investe tanto le istituzioni quanto le aziende, nella gestione degli effetti del prolungamento della vita lavorativa sia sul processo di produzione, che in funzione dei meccanismi di ricambio intergenerazionale e trasmissione delle conoscenze. In questo senso, valorizzare e adeguare le competenze professionali e le condizioni di lavoro delle persone in età avanzata può avere effetti significativi non solo in termini di benessere e partecipazione sociale per l'individuo, ma anche in termini di crescita economica del territorio.

In questo ambito, non va trascurato l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, per consentire alle persone di prendersi cura di altri aspetti della vita (relazioni familiari e altri interessi personali culturali, *hobbies* ecc.), per affrontare l'invecchiamento con maggiori risorse e motivazioni [Forum delle associazioni familiari]. Particolarmente importanti in questo ambito sono anche aspetti come il rapporto intergenerazionale, le possibilità di prolungamento della vita attiva, nonché delle misure dirette a favorire la staffetta intergenerazionale fra i lavoratori giovani e i meno giovani, come pure tutte le misure volte ad accrescere l'occupabilità delle persone anziane.

Raccomandazione n.8

È necessario promuovere, a tutti i livelli, e in affiancamento a quelle già esistenti, politiche che favoriscano la diffusione dell'*age management* sia nel settore privato che nel settore pubblico. Tali iniziative sono necessarie a garanzia:

- per i lavoratori maturi: dello sviluppo di opportunità e qualità dell'occupazione, risorse e competenze, forme di regolazione e organizzazione del lavoro volte a valorizzare le specifiche differenze intergenerazionali;
- per i datori di lavoro: del raggiungimento di migliori risultati economici e in ambito di responsabilità sociale d'impresa, fornendo ai lavoratori maturi un migliore clima aziendale a sostegno della loro motivazione, soddisfazione al lavoro, produttività, valorizzando il potenziale del lavoro in *team* intergenerazionale, ecc.

Raccomandazione n.9

È necessario promuovere a livello nazionale e locale politiche attive del lavoro, funzionali alla riqualificazione professionale, all'aggiornamento delle competenze e al reinserimento occupazionale di tutti coloro che lo desiderano (lavoratori maturi disoccupati, svantaggiati, eventualmente già pensionati, ecc.).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

In attuazione della norma relativa a "Misure a sostegno dell'occupazione e del reinserimento nel mondo del lavoro per coloro che hanno superato i quaranta anni di età" la Regione ha aderito al Programma Welfare to Work, impegnando 3 milioni di euro con l'Avviso "Staffetta generazionale", al fine di incrementare l'occupazione giovanile e prolungare, al contempo, la vita attiva dei lavoratori di età superiore ai 50 anni e prossimi al pensionamento, attraverso adeguate ed innovative formule di "active ageing". Nella programmazione 2014/2020 la Regione ha erogato bonus occupazionali alle imprese che assumono con contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato, tra gli altri, over 40enni che non hanno avuto un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi e over 50enni; e sperimentato i

contratti di ricollocazione. Questi ultimi hanno creato un collegamento diretto tra chi cerca lavoro e i Centri per l'Impiego (CPI) e tra questi e i soggetti privati specializzati nella ricollocazione dei disoccupati, accreditati presso la Regione.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nell'ambito del mainstreaming ageing e dello scopo normativo della nuova proposta di legge quadro saranno ipotizzabili interventi per la diffusione dell'age management nelle politiche attive del lavoro che allo stato attuale risentono ancora di un consolidato assetto tradizionale, caratterizzato in prevalenza dalla logica della "tutela" delle categorie di lavoratori, tra cui anche gli over 55, che necessitano di provvedimenti di riassunzione, e poco orientato alla promozione dell'invecchiamento attivo inteso nell'accezione di benessere nell'organizzazione del lavoro, di qualità dell'occupazione, di creazione di una vita lavorativa adatta all'età per tutte le generazioni, di rafforzamento dei servizi proattivi e preventivi in materia di salute sul luogo di lavoro, ecc.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

L'obiettivo dovrebbe essere quello di passare da una «difesa passiva» ad una «difesa attiva» dell'occupazione, proteggendo complessivamente la vita lavorativa dei dipendenti con la c.d. flessibilità interna.

L'uscita, poi, dal mondo del lavoro deve avvenire in modo non traumatico, valorizzando l'esperienza del personale senior e trasmettendo le competenze ai profili junior.

Tra i possibili strumenti da implementare si segnalano:

- il Patto fra generazioni, strumento di politica attiva previsto dal Protocollo di Intesa per le Politiche attive del Lavoro siglato tra la Regione Lazio e le Parti Sociali il 4 marzo 2021;
- l'impiego dei senior in attività «esterne», in ottica di volontariato di impresa;
- l'impiego dei senior in attività formative «interne», funzionali all'applicazione di istituti previsti dalla legge (ad es. Tutoraggio apprendisti, Contratto di espansione, Fondo nuove competenze, etc.).

Infine, è opportuno prevedere un progetto formativo destinato agli over 55 preparatorio al momento dell'accesso alla pensione per rendere maggiormente partecipativi coloro che si apprestano ad andare in pensionamento.

7. MIPAA *Commitment* 6, SDG 4: Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e l'adeguamento del sistema dell'istruzione in risposta al cambiamento delle condizioni economiche, sociali e demografiche

Finalità

Come nel caso dell'occupazione trattato nel paragrafo precedente, anche quello dell'istruzione è una delle varie dimensioni che afferiscono al concetto di invecchiamento attivo trattate in generale al capitolo 2, che merita un approfondimento data la sua importanza. Per quanto riguarda l'ambito di invecchiamento attivo relativo all'istruzione, i diversi compiti che le leggi vigenti assegnano ai diversi livelli fanno sì che il livello nazionale si polarizzi quasi esclusivamente sull'educazione degli adulti di tipo formale, mentre il livello regionale su quella di tipo non formale. Per quanto riguarda le Regioni, inoltre, l'analisi dello stato dell'arte ha messo in luce come in spessi casi, benché esistano leggi specifiche per questo, i finanziamenti non siano stanziati da molti anni.

Raccomandazione n.10

È necessario rafforzare l'apprendimento permanente all'interno di una strategia globale che vede il Piano per lo sviluppo delle competenze della popolazione adulta quale strumento strategico, utile a rappresentare una solida base di riferimento per orientare interventi mirati (nei settori e nei territori) finanziabili anche all'interno della programmazione comunitaria.

Raccomandazione n.11

È necessario promuovere l'apprendimento permanente favorendo lo scambio intergenerazionale di conoscenze in modo bidirezionale in vari ambiti (ad esempio, trasmissione dei saperi da parte degli anziani; trasmissione delle competenze digitali da parte dei giovani).

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Non si rilevano azioni per la formazione e/o istruzione delle fasce di popolazione più anziane (55-74), anche se la legge di riferimento n. 11/2016 preveda all'art. 4, comma 1, lett. q) la "... promozione di interventi che favoriscano l'inclusione sociale e l'inserimento, scolastico e lavorativo di persone e gruppi a rischio di emarginazione ed esclusione sociale e che promuovano azioni integrate atte a garantire il diritto all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita".

Alla legge n. 53/1993 sulle Università della terza età non sono susseguiti interventi di spesa. Allo stesso modo è rimasta inattuata la legge n. 4/2007 che nel decennio successivo ha inteso integrare la legge del 1993, concedendo contributi o immobili in comodato gratuito alle Università popolari gestite da istituzioni pubbliche o private.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La nuova proposta di legge regionale apre alle Raccomandazioni 10 e 11, promuovendo la partecipazione delle persone anziane a processi educativi, ad attività ricreative e alla formazione lungo tutto l'arco della vita. In particolare, la Regione incentiva:

- la mutua formazione inter e intra generazionale, tra appartenenti a culture differenti, riconosce il valore della differenza di genere;
- sostiene le attività delle Università della terza età;
- valorizza le esperienze professionali acquisite e le metodologie didattiche, nonché il ruolo attivo delle persone anziane nella trasmissione dei saperi alle nuove generazioni durante

l'orientamento o i percorsi di prima formazione, con il coinvolgimento delle imprese e delle organizzazioni sindacali;

La Regione, a tal fine, promuoverà protocolli operativi con le scuole di ogni ordine e grado, con le Università e i Musei, per la realizzazione di progetti che prevedano la disponibilità, da parte delle persone anziane del proprio tempo, per tramandare alle nuove generazioni i mestieri, i talenti, le esperienze e le competenze acquisite nell'arco della vita lavorativa. Inoltre, la Regione sosterrà azioni volte a rendere le persone anziane capaci di affrontare le problematiche e le criticità connesse ai tempi attuali, attraverso l'attuazione di percorsi formativi finalizzati a:

- progettare un invecchiamento attivo, con particolare attenzione all'impegno civile e alla cittadinanza attiva;
- ridurre il divario tecnologico per partecipare attivamente alla società dell'informazione;
- affrontare problematiche connesse allo sviluppo di nuove tecnologie;
- promuovere stili di consumo intelligenti ed ecocompatibili;
- perseguire la sicurezza stradale e domestica;
- promuovere azioni di contrasto di raggiri e truffe informatiche.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

In linea con quanto già previsto dalla nuova proposta regionale, si ritiene utile consolidare le realtà già esistenti, quali ad esempio le Università della Terza Età, prevedendo ed erogando corsi di studio e attività formative al passo con i cambiamenti e l'evoluzione che la società di oggi richiede.

8. MIPAA *Commitment* 7, SDG 3: Promuovere le iniziative per assicurare la qualità della vita, l'indipendenza, la salute ed il benessere ad ogni età

Finalità

Salute e qualità della vita sono elementi chiave in ambito di invecchiamento attivo. Il quale, da un lato, come risultato, contribuisce ad ottenere riscontri positivi in termini di salute e qualità della vita. La partecipazione (capitolo 2) è quindi fortemente collegata a questi temi. Dall'altro, maggiori problemi di salute implicano maggiori problemi nell'accesso all'invecchiamento attivo, quindi si pone anche il problema della capacità di invecchiare attivamente. Salute e qualità della vita dunque rientrano, come particolari, nel tema delle disuguaglianze in termini di risorse trattate in generale al paragrafo 4. D'altra parte, la letteratura informa che benefici in termini di salute e qualità della vita sono goduti anche dalle persone con un grado di salute deficitario, quando riescono ad essere coinvolte. L'invecchiamento attivo, dunque, collegato a quello degli stili di vita, può e deve essere un buono strumento di prevenzione, se affrontato in un'ottica di promozione del benessere psico-fisico, volto a ridurre i fattori di rischio, compresi quelli ambientali. Essendo quello dell'invecchiamento attivo trattato prevalentemente a livello gerontologico, si ravvisa la necessità di creare un ponte con la parte sanitaria di tipo geriatrico, in quanto le due sponde, come emerso dall'analisi dello stato dell'arte, sembrano avere poche occasioni di incontro.

Raccomandazione n.12

È necessario prevedere programmi di formazione e politiche, che rafforzino lo sviluppo di una competenza diffusa, nelle comunità, per implementare gli interventi di prevenzione includendo la promozione dell'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.13

È necessario creare ponti stabili tra l'aspetto sanitario (medici, geriatri, addetti sanitari in genere) e quello gerontologico (gerontologi, professioni inerenti all'aspetto sociale relativo all'invecchiamento), anche attraverso formazione bidirezionale agli operatori dei due ambiti, al fine di mettere a frutto e coordinare in maniera più efficace le attività poste in essere in tema di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione all'art. 4, comma 1, lett. r della citata legge n. 11/2016 prevede la promozione d'interventi volti a sostenere la vita indipendente delle persone in condizioni di non autosufficienza o con limitata autonomia, quali le persone anziane, attraverso servizi in grado di prevedere l'autonomia e il mantenimento a domicilio e il sostegno alle famiglie. Non è esplicita la declinazione operativa in favore dell'invecchiamento attivo, se non nelle iniziative, già citate, di partecipazione degli anziani alla vita della comunità, attraverso il Progetto "Te – Lazio per la terza età"; e in parte nei 76 progetti vincitori del bando "Un taglio alla povertà". Nello stesso Piano sociale regionale, il tema della qualità della vita e del benessere è considerato un obiettivo da conseguire attraverso iniziative di cittadinanza attiva, dirette a valorizzare la tutela dei beni urbani, e iniziative di co-housing intergenerazionale, co-housing di paese e co-housing agricolo-montano. Queste come le altre iniziative restano possibilità operative non ancora attuate o inserite in un piano di finanziamenti.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Lo stimolo alla realizzazione delle azioni previste dalle Raccomandazioni arriverà dalla più volte citata proposta di legge quadro regionale che promuove politiche di sostegno alla persona anziana nel suo abituale contesto familiare e territoriale, favorendo iniziative per un vita di relazione attiva, per prevenire fenomeni

di isolamento sociale limitandone l'ospedalizzazione e l'inserimento in strutture assistenziali residenziali, anche attraverso la stipula di protocolli tra EE.LL, ASL e associazioni del Terzo settore.

In particolare, nella nuova proposta di legge è previsto che la Regione sostenga la diffusione di corretti stili di vita, della corretta alimentazione, dell'educazione motoria e fisica della persona anziana, nell'abituale contesto familiare e territoriale; riconoscendo al nucleo familiare che mantiene l'anziano presso il proprio domicilio, anche se autosufficiente, la garanzia del diritto all'assistenza domiciliare integrata socio-sanitaria. La Regione, intanto, sta già intervenendo portando a regime l'iniziativa progettuale "Te – Lazio per la terza età", strutturandola con un finanziamento annuale di 2,5 milioni di euro.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

È fondamentale prevedere un adeguato, sufficiente e necessario stanziamento di fondi per la realizzazione di una politica di assistenza domiciliare socio-sanitaria e per lo svolgimento di attività correlate, altrimenti non realizzabili. Considerato l'enorme successo riscosso dal già sperimentato bonus 18 APP del Ministero della Cultura, destinato ai giovani, si ritiene utile promuovere un pacchetto economico di aiuti, quale potrebbe essere un "bonus ultrasessantacinquenni", da poter spendere in attività predefinite, quali ad esempio: cinema, teatro, musei, concerti.

9. MIPAA *Commitment* 8, SDG5: La valorizzazione dell'approccio di genere in una società caratterizzata dall'invecchiamento demografico

Finalità

Il tema dell'approccio di genere, altamente considerato dal MIPAA e dall'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, consiste in una declinazione specifica del più generale problema delle disuguaglianze. Dall'analisi dello stato dell'arte, in modo abbastanza sorprendente (dal momento che di pari opportunità si parla da tanto tempo, ormai), emerge una scarsa considerazione di questo aspetto nella creazione e implementazione delle politiche in ambito di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.14

È necessario considerare il tema delle disuguaglianze di genere in tutti gli ambiti di invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.15

È necessario predisporre strumenti di attuazione delle iniziative relative al genere previste dalle normative.

Raccomandazione n.16

È necessario promuovere specifiche politiche e iniziative per contrastare violenza, abuso e discriminazione nei confronti delle donne anziane, anche alla luce delle trasformazioni familiari in atto, favorendone l'attivazione nei vari ambiti di invecchiamento attivo.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione attraverso la legge regionale n. 11/2016 e il Piano sociale regionale intende realizzare interventi e servizi orientati ai bisogni ed al benessere psicologico e sociale dei singoli, delle famiglie, dei gruppi sociali e delle comunità volti ad assicurare pari opportunità, inclusione sociale e la necessità di eliminare le discriminazioni di genere. Non si rileva nella Legge, tuttavia, una declinazione esclusiva in favore dell'IA rispetto all'approccio di genere, tantomeno azioni dedicate.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La nuova proposta di legge regionale incentiva la mutua formazione inter e intra generazionale, tra appartenenti a culture differenti e riconosce il valore della differenza di genere.

La riforma avviata dalla Regione relativa alla governance dei Centri per anziani, trasformandoli in Associazione di Promozione Sociale (APS), favorirà in logica sussidiaria l'autonoma iniziativa degli stessi anziani, sia nell'assunzione di responsabilità di gestione, sia nello svolgimento di attività di interesse comune. Una criticità che potrebbe emergere nei prossimi mesi, nell'attuazione di questa riforma, è legata ad un possibile sbilanciamento del genere maschile al governo delle costituente APS.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

L'autonomia nella gestione e nello svolgimento delle attività da parte degli associati e volontari alle APS dovrà adeguarsi necessariamente alla normativa statutaria per garantire l'equilibrio delle scelte da parte di entrambi i generi. Inoltre, non si dovranno omogeneizzare le offerte ricreative dei vari Centri, bensì si dovranno valorizzare le differenti attività e vocazioni da essi espresse.

10. MIPAA *Commitment* 9, SDG 16: Supporto alle famiglie che forniscono assistenza agli anziani e la promozione della solidarietà inter e intragenerazionale

Finalità

Spesso, all'interno delle famiglie, le attività di cura vengono svolte soprattutto dalle donne, senza che vi sia un riconoscimento formale da parte delle istituzioni, e spesso, adeguati interventi per i *caregiver* anziani. Il tema dell'assistenza agli anziani sconta la scarsa considerazione della prospettiva di genere all'interno del più generale tema della lotta alle disuguaglianze. In tal senso, il supporto fornito alle famiglie, relativamente alle attività di assistenza, dovrebbe essere da parte non solo degli enti che erogano tali servizi, ma anche della comunità in genere, in un'ottica di solidarietà. A tal proposito è necessario strutturare e regolamentare i servizi di assistenza familiare, accanto alla politica dei *caregiver*. Considerare la prospettiva di ciclo di vita è fondamentale per varie ragioni. Va innanzitutto considerato che non ci potrà essere un adeguato sostegno agli anziani senza una parallela attenzione ed incentivazione della natalità in Italia, poiché senza un incremento numerico delle nuove generazioni, gli anziani non avranno nei prossimi decenni un sostegno adeguato. Dunque, potenziare e rafforzare il patto intergenerazionale in tutti i campi rappresenta una priorità, anche perché pregiudizi culturali e psicologici che ostacolano un buon invecchiamento si sedimentano sin dall'infanzia. Dunque, è necessario pensare all'invecchiamento attivo anche per preparare le future generazioni ad affrontare la vecchiaia nel modo migliore possibile, con particolare riguardo alla fase di passaggio dall'età adulta a quella anziana. Sia a livello nazionale che regionale, si è riscontrata un'attenzione abbastanza limitata verso la prospettiva del corso di vita, cercare cioè di legare l'invecchiamento attivo a quel che succede prima di accedere all'età anziana.

Raccomandazione n.17

È necessario facilitare l'accesso dei *caregiver* a tutte le informazioni (incluse quelle su come svolgere le attività di cura in relazione alle specifiche patologie di cui soffrono gli anziani), attraverso la creazione di piattaforme digitali dedicate o lo sviluppo di quelle già esistenti anche per momenti di formazione/informazione dei *caregiver* sulla gestione della malattia.

Raccomandazione n.18

È necessario promuovere il riconoscimento dei diritti e delle attività svolte dal *caregiver*, in una prospettiva di lotta alle disuguaglianze, anche in termini di salute, privilegiando un approccio di genere e creando una rete sociale a sostegno del rapporto tra famiglie e servizi pubblici e privati, con ciò includendo elementi di formazione per gli assistenti familiari.

Raccomandazione n.19

È necessario favorire lo sviluppo delle relazioni di cura nei diversi contesti di convivenza, con servizi e dispositivi che garantiscano ad anziani e *caregiver* la possibilità di coniugare la funzione di cura con l'espressione di una propria progettualità di vita entro le comunità, nei percorsi lavorativi o altri ambiti di invecchiamento attivo (apprendimento e lavoro in contesti non formali, tempo libero, attività culturali, volontariato, ecc.).

Raccomandazione n.20

È necessario favorire il dialogo intergenerazionale in maniera positiva e bidirezionale, anche con l'obiettivo di stimolare la prospettiva del ciclo di vita.

Obiettivo di breve termine:

a) Costituzione di un'anagrafe degli anziani non autosufficienti.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Ai sensi della legge regionale n. 11/2016, la Regione promuove con appositi finanziamenti la presenza attiva sul territorio dei centri anziani, ispirati ai principi della partecipazione, dell'indipendenza, dell'autorealizzazione e della tutela della dignità degli anziani, quali soluzioni che valorizzano le capacità, le funzioni motorie, cognitive e creative e favoriscano lo scambio intergenerazionale. Oltre ad essi, la Regione promuove i centri sociali, i centri diurni polifunzionali e qualsiasi altra modalità innovativa idonea a consentire scambi relazionali anche intergenerazionali e spazi di aggregazione e socializzazione. La Regione ha previsto di sostenere e incentivare nuove azioni sperimentali di cohousing intergenerazionale, anche con l'obiettivo di fornire maggiori opportunità di socialità e di convivenza alle persone anziane, che allungano il loro tempo di autosufficienza, allontanando così la prospettiva dell'accoglienza in strutture residenziali. Tuttavia, non sono state fornite evidenze concrete al riguardo.

Nel corso del 2021, la Regione ha fatto un passo in avanti rispetto a quanto definito nel Piano sociale, riconoscendo la figura del caregiver come soggetto di diritto individuale, all'assistenza e al sostegno.

La Giunta regionale del Lazio, infatti, a seguito dell'intesa di riparto del "Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare" (istituito dalla legge di bilancio 2018) che ha destinato 6 milioni di euro alla Regione Lazio per dare pieno valore e dignità alla figura del caregiver nella rete di assistenza alla persona con disabilità e non autosufficienza, ha approvato nel mese di giugno 2021 le "Linee guida regionali per il riconoscimento del caregiver familiare, la valorizzazione sociale del ruolo e la promozione di interventi di sostegno" e la "Scheda caregiver familiare" quale modello unico da utilizzare su tutto il territorio regionale.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Nel quadro del piano della non autosufficienza la Regione sta procedendo ad una mappatura preliminare dell'offerta dei servizi territoriali rivolti agli anziani, nell'ottica di perseguire un percorso orientato all'IA che adegui l'offerta delle prestazioni ai vari momenti e ai vari fabbisogni della persona anziana nel suo ciclo di vita.

Questa mappatura sarà propedeutica nella definizione del piano assistenziale integrato (PAI) che sarà condiviso, nei contenuti e nelle finalità, dai principali interlocutori: servizi e utenti, nonché dai caregiver familiari i cui diritti sono stati da poco riconosciuti attraverso le linee guida. Rispetto a queste figure, l'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM distrettuale) sarà chiamata a svolgere una valutazione multidimensionale anche delle loro necessità, pianificando forme di supporto flessibili ed integrate.

Inoltre, grazie alla "Scheda caregiver familiare" che nella fase attuativa sarà firmata congiuntamente dall'assistito, come espressione della sua autodeterminazione nella scelta della persona, e dal caregiver, a conferma del reale impegno di cura, sarà possibile costituire un elenco formale dei "caregiver familiari", suscettibile di continuo aggiornamento.

Per facilitare l'accesso dei caregiver a tutte le informazioni, saranno realizzati eventi informativi e formativi online, con il coinvolgimento degli stakeholder in base alle loro competenze. Ad esempio, i sindacati saranno chiamati ad informare circa il diritto al lavoro e ai diritti previdenziali; il terzo settore per tutti le necessità di sostegno, ecc.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

La disciplina regionale sulla figura del "caregiver familiare" già prevede l'inserimento obbligatorio nei PAI delle persone con disabilità. Purtroppo, lo stanziamento di fondi troppo scarsi, spesso non consente la totale copertura del bisogno assistenziale, escludendo coloro che sono in graduatoria nelle liste di attesa. A ciò si aggiunge che alcuni distretti sociosanitari ritardano l'erogazione delle risorse destinati ai beneficiari, generando disservizi. Si ritiene opportuno che la legge preveda azioni mirate ad escludere fenomeni di questo tipo, anche attraverso forme di penalizzazione economica per i Comuni/Distretti Socio

Sanitari che non erogano in tempi definiti i fondi disponibili. Infine, si auspicano forme contributive di sostegno per i giovani che svolgono il ruolo di caregiver familiari, perseguendo così il duplice obiettivo di attribuzione di una responsabilità ai più giovani, in qualità di caregiver, e di presa in carico degli anziani evitando loro il sentimento dell'"abbandono" nelle RSA. La legge regionale in materia di IA potrebbe essere ulteriormente integrata anche per favorire maggiormente il coinvolgimento degli anziani e di altre parti fragili della società, in modo da compensare i bisogni delle diverse fasce deboli. Ad esempio, come fatto in Canada, si potrebbe favorire l'incontro tra giovani ed anziani, tra persone di minore età (soli e/o abbandonati) o con un passato di grave difficoltà familiare e gli anziani ospiti di RSA.

11. SDG 11: Città sostenibili

Finalità

Al fine di garantire alle persone in età avanzata l'accesso a tutte le opportunità di invecchiamento attivo, è importante considerare le modalità di accesso ai servizi e ai percorsi di invecchiamento attivo presenti sul territorio, in termini di organizzazione dei trasporti, adeguatezza delle abitazioni e delle infrastrutture. Inoltre, nell'ambito della misura "Città sostenibili" andrebbero proposti nuovi tempi delle città mediante una modernizzazione degli orari (maggiore flessibilità degli orari di apertura degli uffici della PA, degli ospedali, delle ASL e dei servizi in genere). Tale cambiamento si rende necessario per favorire una migliore conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e per migliorare la sostenibilità delle città per tutti e, quindi, anche per quella parte di popolazione non più giovane che avrebbe così meno difficoltà ad accedere ai servizi.

Raccomandazione n.21

È necessario promuovere iniziative che facilitino lo spostamento e l'accesso da parte degli anziani a tutti i servizi attivi all'interno della comunità, ivi compresi quelli di istruzione, sia in termini di flessibilità oraria che attraverso l'adattamento dei trasporti pubblici e la creazione di percorsi ciclopedonali e per camminate.

Raccomandazione n.22

È necessario promuovere lo sviluppo di tecnologie abilitanti e l'adeguamento degli *standard* edilizi e urbanistici per la riorganizzazione degli spazi abitativi, anche in situazioni di *co-housing*, in un'ottica di invecchiamento attivo, prevedendo, inoltre, l'adozione di criteri di valutazione della qualità della condizione abitativa delle persone anziane e fragili.

Raccomandazione n.23

È necessario promuovere le varie forme di *co-housing* (ad esempio: inter e intra-generazionale, *co-housing* di quartiere, condomini solidali e villaggi eco-rurali, *housing* sociale ecc.) in età anziana e forme più innovative di rigenerazione urbana, per favorire sistemi di convivenza sociale in grado di stimolare una partecipazione attiva.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

I materiali documentali raccolti non trattano specificamente questo aspetto, nell'accezione della sostenibilità delle città per l'IA, da un punto di vista ad esempio dei trasporti pubblici o della qualità degli insediamenti urbani. Qualcosa è rinvenibile nelle norme relative all'agricoltura sociale ove il miglioramento qualitativo del sistema insediativo è previsto come obiettivo per l'eliminazione di squilibri sociali, territoriali e di settore; e delle azioni previste relativamente al *co-housing*. In questo ultimo caso, la Regione prevede di favorire la sostenibilità ambientale ed economica, mediante la generazione di economie di scala, la riduzione degli sprechi, il risparmio energetico, il recupero e riuso di beni pubblici e privati, l'autoproduzione di beni e servizi; ma allo stato attuale non sono emerse iniziative in tal senso.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Rispetto alla Raccomandazione 23, l'articolo 9 della proposta di legge prevede la gestione dei terreni comunali, intervenendo sull'attività degli orti pubblici. In particolare, l'articolo prevede che i Comuni possano affidare a persone anziane singole o associate la gestione gratuita di terreni comunali, al fine di realizzare attività diverse, quali il giardinaggio, l'orticoltura, che oltre al benessere fisico e al ricavo economico, concorrono alla socializzazione degli anziani.

La Regione sostiene, altresì, le politiche dell'abitare (art. 5 della proposta di legge) mirate a contrastare la solitudine, anche attraverso il co-housing, e promuove l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Auspicabile è che la legge preveda l'impegno da parte delle amministrazioni comunali delle grandi realtà urbane, in particolare Roma Capitale, di adeguare i mezzi di trasporto pubblici alle esigenze degli anziani consentendone l'accesso facilitato.

12. Persone anziane in situazioni di emergenza

Finalità

Pur non riferendosi a specifici impegni MIPAA o ad obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs), quello della gestione degli anziani in situazioni di emergenza è un tema prioritario. Sia, in generale, come testimoniato dall'attenzione prestata all'argomento anche a livello internazionale, con la recente emissione del *policy brief* dell'UNECE su questo tema (UNECE, 2020); sia nel particolare oggi rappresentato nella contingenza della pandemia da Covid-19. Le situazioni di emergenza mettono alla prova la resilienza degli individui e delle comunità, sottoponendo le strutture sociali ed economiche a un forte *stress*. In tale contesto, le persone anziane tendono a subire maggiormente le conseguenze della crisi a causa della loro vulnerabilità sociale e biologica, nonché a causa della inadeguata risposta dei sistemi di protezione sociale. Le situazioni di emergenza, come emerso anche durante la pandemia da Covid-19, hanno profonde implicazioni sociali, umane e urbanistiche che vanno interpretate alla luce del cambiamento demografico, attraverso la creazione di spazi, servizi e tecnologie che favoriscano l'invecchiamento attivo.

Raccomandazione n.24

È necessario prevedere programmi e piani di intervento che tengano conto sia dei bisogni delle persone anziane e sia dei contributi che le persone anziane possono offrire in tutte le fasi di preparazione, supporto e risposta all'emergenza.

Raccomandazione n.25

È necessario promuovere la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi alle condizioni di vita e di salute della popolazione anziana durante le situazioni di emergenza, per favorire l'implementazione e la condivisione di buone pratiche.

Raccomandazione n.26

È necessario considerare la condizione delle persone anziane in situazioni di emergenza, in maniera trasversale rispetto agli impegni MIPAA e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile precedentemente trattati.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

Non sono state adottate misure specifiche in relazione alla pandemia. Tuttavia, l'azione della Regione si è concentrata sull'obiettivo di minimizzare le condizioni di isolamento e di fragilità comportate dall'emergenza, come ad esempio nell'attivazione sperimentale di un servizio di monitoraggio attivo, oltre che nella tempestiva elaborazione di indicazioni operative che consentissero la ripresa in sicurezza delle attività dei Centri Anziani.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

Sul fronte più attivo del contrasto della pandemia, la Regione Lazio ritiene di poter vantare il primato nell'aver mantenuto un profilo serrato nella campagna vaccinale, mantenendo il target degli anziani e il rispetto delle fasce d'età, come priorità strategica.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Si ritiene consono e appropriato, in linea con quanto emerge dal paragrafo, creare degli appositi centri geriatrici all'interno del territorio regionale che svolgano check up gratuiti per gli anziani con cadenza

almeno annuale. Si ritiene utile, inoltre, creare delle Residenze Sanitarie Assistenziali multisettoriali che fungano anche da centri ricreativi diurni. Per offrire, poi, una rapida assistenza agli anziani in condizioni di emergenza, questi "Centri" dovrebbero essere raggiungibili facilmente via telefono o con altri sistemi.

13. MIPAA Commitment 10: La cooperazione per la promozione della realizzazione della Strategia Regionale per l'implementazione del *Madrid International Plan of Action on Ageing* (MIPAA)

Finalità

La strategia per l'implementazione del MIPAA (*Regional Implementation Strategy* – RIS) consiste nel fare in modo che tutto ciò che è stato discusso finora, si realizzi concretamente.

Raccomandazione n.27

È necessario che tutti gli *stakeholder* si adoperino sempre, anche presso i media, per tenere l'argomento dell'invecchiamento attivo come un punto fermo dell'agenda politica nazionale, regionale e locale.

Raccomandazione n.28

È necessario che le normative e le politiche a ogni livello, le organizzazioni pubbliche, private e del Terzo settore, fino agli stessi individui anziani, tengano conto, ciascuno secondo le rispettive competenze e risorse, di tutte le raccomandazioni espresse nel presente documento, a garanzia dei diritti delle persone anziane.

Obiettivo di breve termine:

a) Rafforzamento delle statistiche disponibili sulle condizioni di vita della popolazione anziana.

Stato dell'arte nell'amministrazione oggetto di studio

La Regione è priva di un coordinamento regionale unitario in materia e questo pregiudica il giudizio sul valore di quanto realizzato sino ad oggi. Tuttavia, la legge sui sistemi integrati delle politiche sociali e il relativo Piano sociale, recentemente approvato, suppliscono in parte a questa assenza, sia in termini di contenuti, almeno per quelli spiccatamente di natura sociale, sia in termini di governance, grazie ad un impianto mutuato dalla Legge n. 328/2000 ed ispirato al principio di sussidiarietà e cooperazione degli attori territoriali (istituzionali e del terzo settore). La partnership con il territorio, tuttavia, deve maturare un nuovo registro e acquisire una diversa consapevolezza sulla strategia posta alla base, affinché possa effettuare un salto e sdoganarsi dall'alveo delle politiche sociali. L'attuale impianto risente soprattutto dell'assenza di un coordinamento unitario delle politiche, frutto anche della mancanza di condivisione delle agende, in capo ad un assessorato o ad un ufficio in staff alla Presidenza (come lo è ad esempio l'Agenda digitale). Tale mancanza si ripercuote soprattutto su alcune politiche apparentemente distanti dal tema dell'invecchiamento attivo, come ad esempio quella sull'agricoltura sociale, sul digitale, sull'ambiente, sull'istruzione, ma in grado di apportare notevoli impatti sulle dinamiche dell'invecchiamento della popolazione.

Possibili prospettive future in applicazione delle raccomandazioni: il punto di vista dell'amministrazione

La Regione Lazio ha tracciato il perimetro della propria strategia per l'implementazione del Madrid International Plan of Action on Ageing (MIPAA) intervenendo su tre pilastri:

- linee Guida Regionali per i centri anziani del Lazio (DGR 452/2020);
- sperimentazione di un modello di assistenza domiciliare diretta e monitoraggio attivo in tele-assistenza;
- proposta di legge quadro regionale in materia di IA (n. 232).

Il primo pilastro della strategia regionale sarà garanzia per l'efficacia degli interventi regionali in materia d'invecchiamento attivo e di prevenzione della non autosufficienza, attraverso la diffusione e la capillarità sul territorio laziale dei Centri anziani. 317 Comuni e 15 Municipi di Roma Capitale, che nell'insieme

rappresentano l'85% delle amministrazioni locali e oltre il 95% della popolazione, infatti, hanno almeno un Centro anziani sul proprio territorio e coinvolgono complessivamente (in termini di iscritti) il 15% della popolazione anziana della Regione.

La previsione del coordinamento settoriale dei Centri anziani, disposta dalla LR 11/2016 ha segnato un primo passo verso le politiche dell'invecchiamento attivo che si è perfezionato con la DGR 452/2020 che ne ha approvato le citate "Linee Guida Regionali per i centri anziani del Lazio". Infatti, tale coordinamento articolato in un duplice livello (regionale e locale), favorirà in una logica di rete la partecipazione dei Centri anziani al sistema integrato dei servizi sociali regionali, promuoverà iniziative comuni volte all'inclusione degli anziani, in una logica di IA, e alla prevenzione della non autosufficienza.

In entrambi i livelli territoriali, il coordinamento è costituito, oltre che dai rappresentanti istituzionali, dalle organizzazioni sindacali dei pensionati più rappresentative e dalle associazioni di secondo livello dei Centri anziani e dal forum regionale del terzo settore; così da definire un partenariato regionale dei soggetti attivi sul tema dell'IA, in una logica di mainstreaming ageing.

La riforma, inoltre, modificando la governance dei Centri anziani, dando loro la possibilità di trasformarsi in APS, riconosce la possibilità agli anziani di essere, non solo, utenti del centro e fruitori del servizio, ma anche soci a tutti gli effetti, responsabili e parti attive nella programmazione delle attività e nella scelta degli interventi, in stretto collegamento con il servizio sociale del Comune e in integrazione con i servizi territoriali.

Alla strategia d'intervento si aggiunge il secondo pilastro determinato dalla strutturazione del progetto pilota, realizzato sul territorio del Comune di Roma Capitale, di tele-assistenza ovvero di presa in carico diretta della persona anziana in base alle esigenze di carattere sociale, sanitario o socio-sanitario.

Infine, terzo pilastro della strategia è rappresentato dalla proposta di legge regionale (PL n. 232, in corso di approvazione) che tutela la promozione e la valorizzazione dell'invecchiamento attivo e consentirà di inserire il tema dell'IA in modo strutturato e coordinato in tutte le politiche pubbliche.

Osservazioni da parte della società civile di riferimento

Nessuna osservazione.

14. Coordinamento multilivello e multisettoriale delle politiche in materia di invecchiamento attivo: azioni prioritarie da intraprendere

Il punto di vista dell'amministrazione

I referenti della Regione auspicano che il coordinamento multilivello e multisettoriale trovi evidenza e struttura ulteriore all'interno di un osservatorio nazionale che dia la possibilità ai membri di cooperare ed elaborare un piano d'azione condiviso, in grado di orientare le politiche nazionali sull'IA. Tale assetto potrebbe contribuire alla definizione anche di una legge quadro nazionale.

Il punto di vista della società civile di riferimento

Si ritiene proficuo istituire un osservatorio regionale, non solo nazionale, in materia di invecchiamento attivo.

Osservazioni conclusive

Il passo in avanti compiuto dalla Regione per rafforzare le politiche di Invecchiamento attivo appare netto. Con la proposta di legge regionale quadro la Regione ha avviato un nuovo processo di mainstreaming ageing, caratterizzato da un tavolo di lavoro unitario con il Terzo settore, dall'approvazione delle nuove linee guida in materia di Centri anziani che vengono trasformati in Associazione di Promozione Sociale e dalla sperimentazione di un modello di assistenza domiciliare diretta con monitoraggio attivo in tele-assistenza.

In generale, la Regione risulta proiettata in avanti per traguardare presto un efficace sistema di politiche a favore dell'invecchiamento. Con l'entrata in vigore della citata legge quadro, ad esempio, sarà possibile attivare sportelli dedicati all'accompagnamento delle persone anziane verso percorsi di IA, quale "livello essenziale delle prestazioni sociali". In tal senso, i nuovi Centri anziani potranno svolgere una funzione rilevante nell'erogazione di servizi rispondenti ai fabbisogni reali degli utenti, con la collaborazione del Terzo settore, dei sindacati, della società civile. Per questo sarà necessario rendere efficace il già previsto sistema di coordinamento regionale e la rete di coordinamenti locali per garantire dialogo nell'ecosistema tra i diversi attori pubblici e privati. Il tavolo unitario con il Terzo settore potrebbe dare risposta in tal senso, configurandosi, come richiesto dalla società civile, in un osservatorio regionale per le politiche dell'invecchiamento.

Resta tuttavia un principale ostacolo da superare legato alla definizione di un coordinamento interno nella formazione delle policy in materia di IA, al momento affidato alla sola Direzione regionale per l'inclusione sociale.

Hanno partecipato alla raccolta e analisi delle informazioni

Per la Regione Lazio:

Dott. Antonio Mazzarotto, Dirigente Area famiglia, minori e persone fragili - Direzione regionale per l'inclusione sociale – amazzarotto@regione.lazio.it (referente principale)

Avv. Raffaello Russo, Funzionario - Area famiglia, minori e persone fragili - Direzione regionale per l'inclusione sociale - raffaello.russo@regione.lazio.it

Per gli stakeholders della società civile:

Dott. Paolo Terrinoni, Segretario Generale Fnp Cisl Lazio - p.terrinoni@cisl.it

Dott. Marcello Orifici, Unindustria - Lavoro, Welfare aziendale e contrattuale - marcello.orifici@unindustria.it

Dott. Stefano Liali, Unindustria - Lavoro, Welfare aziendale e contrattuale - stefano.liali@unindustria.it

Attività di ricerca a cura di: Giovanni Damiano, IRCCS INRCA, g.damiano@governo.it

Sito Internet: hiip://invecchiamentoattivo.gov.it

Questo studio è stato in parte supportato dal Ministero della Salute attraverso il finanziamento concesso all'IRCCS INRCA per l'attività di ricerca corrente